

POTEVA DIVENTARE L'EREDE DI TOMBA MA INFORTUNI IN SERIE LO HANNO FRENATO: IERI HA VINTO LO SLALOM DI WENGEN



Giorgio Rocca ha 27 anni ed è nato a Coira, nel Cantone svizzero dei Grigioni, ma è cresciuto a Livigno

L'urlo di Rocca: ho rotto il ghiaccio

Dopo una lunga odissea, il primo successo dell'azzurro in Coppa

Stefano Semeraro

E' piombato sul traguardo urlando come una bomba che fischia sentendo il bersaglio. Lui ha sentito il boato dei suoi tifosi e non ha neppure guardato il tabellone, ha capito: boom, eccola, la prima vittoria in Coppa del Mondo. Lungamente attesa. Anche se la combinata è finita ad Aamodt, anche se in testa alla classifica di Coppa è tornato Bode Miller, lo slalom di Wengen è suo.

Di Giorgio Rocca, 27 anni, nato a Coira, nel Cantone dei Grigioni, in Svizzera, dove la madre faceva l'infermiera. Ma cresciuto a Livigno, dove il babbo lavorava come portinaio, e maturato fra gli infortuni, la tanta voglia di arrivare e l'ombra lunga, densa come colla, di Alberto Tomba. Giorgio che da adesso può dire, con la leggerezza del dopo: «Sapevo che prima o poi sarebbe successo, che avrei vinto anch'io una gara: finalmente ho rotto il ghiaccio».

Rocca l'ha scoperto Deborah Compagnoni, che dieci anni fa diceva di lui:

«C'è un ragazzo delle mie parti che scia da Dio, in gigante mi dà la paga, vedrete che farà strada». E tutti subito a sognare, gustandosi con gli occhi la sua sciata potente e naturale, il fisico esplosivo, alla Tomba. Tutti a pensare ad alta voce: è lui il piccolo Buddha, la precoce reincarnazione di Albertone.

Giorgio il socievole, il solare, l'amanter della compagnia, dei rossi da tavola piemontesi, allora chiudeva l'audio, si isolava. Per riguardarsi una maniche al videotape, per fare jogging, meglio non caricarsi di sguardi e di altre voci, di troppe attese. Meglio meditare, anche per scacciare il ricordo dei tanti infortuni infortuni dolorosamente. Il primo a Flachau, nel '96, con il ginocchio destro che gli esplose (legamento crociato anteriore, collaterale anteriore e menisco esterno) nella gara d'esordio in Coppa del mondo. Il podio di Coppa Rocca lo assaggiò due anni dopo a Kitzbuehl, insieme al retrogusto dolcistrato dei paragoni rinnovati con Tomba; quello dei Mondiali lo fallì a Vail, quarto a un niente dalla medaglia.

serio al ginocchio, il sinistro questa volta, durante lo slalom di Capodanno al Sestriere, un altro anno di anticamera e di riabilitazioni. Nella stagione prima delle Olimpiadi yankee Rocca aveva ricominciato la marcia d'avvicinamento: due secondi posti ad Aspen e a Campiglio, messi al macero da un nuovo infortunio, questa volta ai legamenti della caviglia sinistra, e da nuovi bisturi. A Salt Lake City, poi, una maledetta uscita, e al Sestriere un maledetto centesimo fra lui e Kostelic, il vincituro. Molta sfortuna, insomma, e qualche volta poco talento - lui che di talento è riccolmo, che viene addirittura filmato dai tecnici stranieri che vogliono studiarne al rallenti lo stile purissimo -, poca convinzione nel cercarsi il guizzo giusto in pista. Ma Rocca quanto a motivazioni non è mai uscito dalla linea ideale, neppure quando si è trattato di navigare dentro il groviglio delle occasioni perse.

Insieme a Roberto Manzoni, l'ex-preparatore della Compagnoni che lo segue da quattro anni («Roberto mi ha cambiato la vita») ha ripreso ad allenar-

si, in compagnia anche di Karen Puzzer. Insieme con la moglie Tanja, avvocatessa, sposata l'anno scorso, si è trasferito ad Asti. Ha cambiato aria e ambiente, completando l'evoluzione tecnica - il non facile adattamento agli sci corti, da un metro e 55 appena - e quella fisica. Ricavandone una muscolatura armoniosa come uno dei legni che ama intagliare seguendo un hobby davvero fuori stagione, per un giovane come lui. Giorgio, alla prima uscita comune di allenamento, all'Isola D'Elba, fu capace di stupire Roberto Manzoni, che la sera lo cercava per discoteche e lo trovò invece al porto, il suo metro e 82 di altezza accucciato fra due pescatori, avido di storie. Ora che si è finalmente raccontato una gara da vincente, che è maturato lasciandosi con serenità alle spalle l'ombra collosa del fenomeno Tomba («Lui è stato il più forte di tutti, la mia è un'altra storia»), che è sbucato indenne dal tunnel delle disdette, Rocca è pronto per dare tutto quello che ha dentro. E che non è poco. St. Moritz in fondo, non è lontana.

lunedì sport

LA STAMPA 20 Gennaio 2003 PAGINA 31

LA FINE DEL GIRONE D'ANDATA INCORONA LA SQUADRA DI ANCELOTTI DAVANTI A QUELLA DI CUPER, RAGGIUNTA DALLA LAZIO

Milan, mezzo scudetto Inter, crollo e polemiche

I rossoneri (soffrendo) rimontano il Piacenza con i gol di Pirlo e Rivaldo
I nerazzurri vanno ingiustamente sotto di due reti e affogano a Perugia
Tripletta di Trezeguet nella goleada della Juventus sul campo del Chievo

Roberto Beccantini

SUCCEDE di tutto. La Juventus si aggiudica a mani basse lo scudetto con il Chievo, l'Inter crolla a Perugia, il Milan va sotto al Piacenza e riemerge al pelo, la Lazio doma a fatica l'Udinese, la Roma in dieci subisce a Bergamo l'ennesima rimonta. E così all'epilogo più ovvio, Milan campione d'inverno, si arriva attraverso i sentieri più contorti e infidi, non senza il concorso di «morenate» assortite. Al Bentegodi, per un tempo, si gioca nella nebbia più fitta. Uno scandalo. Fische, urla (vergogna-vergogna). Sempre polemiche, fra Chievo e Juve. E sempre rigori: tre, contro i due di un anno fa. Tripletta di Trezeguet e per Del Piero, un penalty si è uno no. Di Cossato la rete dei veronesi. Racaluto infierisce ed espelle Bierhoff per protesta. Serata disastrosa di Moro. Juve corazzata e più che mai lanciata verso la vetta.

Il fatto del giorno è la caduta dell'Inter. Veniva da tre vittorie consecutive; veniva, soprattutto, dalla settimana delle caldaie, fatali a Vieri e Di Biagio, e dell'operazione Batistuta. Distratta, sicuramente. Reattiva, poco. Penalizzata, tanto. Non c'è il rigore dell'1-0 (coscia di Cordoba, non mano), non è regolare il raddoppio di Vryzas (mano e testa, come minimo). Il greco confesserà dopo: troppo cono. Bertini e Pisacreta sbagliano «soltanto» quei due fische, ma sono i fische che orientano la partita. Rispetto a quando venne battuto in campionato dalla Juve, il Perugia azzanna gli episodi e si guarda bene dallo sciupare le mance che il destino, capriccioso, gli allunga. Cosmi gongola: dal 2-1 di coppa nella tana della Juve a questo straripante 4-1. Blassi, Ze Maria, Vryzas e Miccoli tengono su di peso la squadra. Prima sconfitta dell'Inter lontano da San Siro. Era dal 5 maggio (e dai) che Cuper non incassava quattro gol. Le attenuanti non mancano, anche se l'espulsione di Di Biagio - entrata criminale su Fusani - denota un nervosismo che ha nell'arbitraggio il padre e nella fuga (di notizie dalla Pinetina) la madre. Il tredicesimo sigillo di Vieri scivola alla periferia del pomeriggio. Più grave lo sgorbio balistico sullo 0-1: sceglie il sinistro quando, viceversa, avrebbe dovuto armare il destro.

Trentanove punti. Il Milan

eguaglia il record della Roma-scudetto. Miglior attacco (con l'Inter), miglior difesa. Il Piacenza, però, lo impegna strenuamente. Gurienko, Pirlo su rigore (contatto Maresca-Inzaghi: c'era), diagonale radente di Rivaldo. A Bologna, Ancelotti aveva fatto di testa sua: dentro Shevchenko, fuori Inzaghi. Questa volta dà retta al padrone e ricompono la coppia. Morale della favola: tocca a Dida metterci un cerotto. L'infortunio di Serginho libera Seedorf. Sono i singoli a scavare la differenza: prova ne sia il rasoio di Rivaldo, estratto al culmine della processione come se fosse l'effigie del santo patrono. Il Milan ha fame, e si sente: si è migliorato di nove punti, viaggia spedito in Europa, ha imparato a barattare il dilettevole con l'utile.

Mai, nella sua storia, la Lazio aveva raccolto un bottino così cospicuo: neppure ai tempi di Eriksson. Fiore sguinzaglia Claudio Lopez e, digerito il pareggio di Muzzi, sigla il 2-1. L'Udinese si conferma avversario scorbuto: perde Alberto («rosso» frettoloso) e sfiora l'aggancio. Chievo a parte, è proprio la Lazio di Mancini la grande sorpresa dell'andata. Data per morta dopo le cessioni di Crespo e Nesta, eccola lì, nella scia del Milan e a braccetto con l'Inter. Ha smarrito lo smalto atletico d'autunno, non il gusto e il privilegio di attingere a risorse tecniche fuori del comune.

Alla Roma, non bastano un decollo sontuoso e il ritorno di Totti al gol. Trentalange sta a Capello come il cane al gatto: guai a metterli insieme. Capita a Bergamo. Apriti cielo: espulso Emerson (sinceramento: un giallo di troppo) e, poi, a seguire, Capello e Tempestilli. L'Atalanta sfrutta cinicamente l'uomo in più: le reti di Doni e Tramezzani le valgono il sorpasso sul Piacenza. Roma in caduta libera, il 6 gennaio del 2002 aveva 36 punti ed era prima, oggi ne ha tredici in meno ed è nona. A Bergamo ha deciso (anche) l'arbitro, ma la difesa non drena più e resta da dimostrare che la partenza di Batistuta sia stata un affare.

Capitolo salvezza. Il Toro continua a darsi la zappa sui piedi. Lo 0-0 casalingo con il Como ne riassume l'avvilente impotenza. Riamero insiste: i rinforzi arriveranno. Per adesso, siamo fermi a Manning, un portiere. Come dire: il motore fuma e tu cambi il tergicristallo.

I QUARTI DI COPPA ITALIA

- **Domani**
BARI-LAZIO
ore 21,00 - Rai2
(andata 1-2)
- **Mercoledì**
ROMA-VICENZA
ore 17,30 - Rai2
(andata 2-1)
- **CHIEVO-MILAN**
ore 21,00 - Rai2
(andata 0-0)
- **Giovedì**
PERUGIA-JUVENTUS
ore 21,00 - Rai2
(andata 1-1)



Rivaldo ha segnato un gran gol a San Siro contro il Piacenza: dopo la paura, il Milan festeggia il titolo di campione d'inverno

PARI ANCHE NELLE CIFRE CHE ANTICIPANO LA CONDANNA

Toro e Como, un triste balletto sull'orlo della B

Roberto Condio
TORINO

Ieri, con un girone di anticipo, il campionato di serie A ha emesso i suoi primi due verdetti: Torino e Como sono le prime condannate alla retrocessione. Anche se la classifica, a 17 giornate dal termine, concede ancora speranze nemmeno troppo tenui (4 e 7, rispettivamente, i punti dal quint'ultimo posto dell'Atalanta), soltanto una miracolosa metamorfosi potrebbe salvare due squadre, ma anche due società, da serie B.

Lo scontro diretto, illuminante nella sua pochezza, ha tolto gli ultimi dubbi: zero gol, pochissimo gioco, una manciata di calciatori davvero degni della categoria. Da serie B, eccezione fatta per l'ammirevole Maratona che ha chiuso con un inevitabile «Vergognatevi» indirizzato ai suoi ex beniamini, anche il pubblico: appena 1519 i paganti. Il Como è riuscito nella non facile impresa di chiudere l'andata senza

vincere mai; il Toro ha completato il peggior girone ascendente della sua storia; tutte due hanno il peggior attacco del campionato (9 gol). In sostanza: mai nessuno, nella serie A con i 3 punti per vittoria, è riuscito a evitare la retrocessione girando con meno di 15 punti. Figuriamoci con 10 o, peggio ancora, con 7!

Ulivieri, Fascetti e chi li paga, però, continuano a dire che ci credono. Sono obbligati a farlo. Ma già le prossime tre partite (Bologna, Inter e Lazio per i granata; Roma, Empoli e Parma per i lariani che in più hanno il peso di 3 turni di squalifica del campo ancora da scontare) potrebbero spegnere anche l'ultimo lucicino di speranza. E' la sconfitta di chi va in campo ma anche di chi in campo li ha mandati. Di società che hanno clamorosamente sbagliato le valutazioni di mercato (troppo fermo il Toro, che aveva giocatori sfiabiti da due stagioni vissute al di sopra delle loro possibilità; troppo attivo



Renzo Ulivieri sconsolato

BUFERA TRA I DILETTANTI

Maxi rissa in Umbria Arrestati 5 calciatori 2 vanno all'ospedale

PERUGIA. Cinque calciatori arrestati, 30 denunciati a piede libero, uno all'ospedale (30 giorni di prognosi per fratture degli zigomi e di 2 costole), un altro ferito in modo lieve, la minaccia della sospensione di tutti i campionati minori locali. E' bufera, in Umbria, per la rissa durante una partita fra due squadre dilettantistiche (prima categoria, girone B, terza di ritorno). Sul campo di Tavernelle, ospite il San Marco di Perugia, a 3' dal termine (e sul 2-1) l'arbitro ha espulso un giocatore ospite. Ed è scoppiato il finimondo. Insulti alla terna arbitrale, poi dalle parole si è passati ai fatti: calci e pugni al direttore di gara, rifugiatisi nella panchina del Tavernelle. Tafferuglio generale con tutti i giocatori presenti. Sono intervenuti i carabinieri, che hanno individuato e arrestato i 5 giocatori indicati come responsabili della rissa (quattro perugini del San Marco e uno del Tavernelle). Stamente saranno processati per direttissima.

| RISULTATI | |
|-------------------|-------|
| Atalanta - Roma | 2 - 1 |
| Chievo - Juventus | 1 - 4 |
| Lazio - Udinese | 2 - 1 |
| Milan - Piacenza | 2 - 1 |
| Modena - Brescia | 0 - 0 |
| Parma - Empoli | 2 - 0 |
| Perugia - Inter | 4 - 1 |
| Reggina - Bologna | 1 - 0 |
| Torino - Como | 0 - 0 |

| CLASSIFICA | | | |
|------------|----|----------|----|
| MILAN | 59 | EMPOLI | 22 |
| LAZIO | 56 | PERUGIA | 22 |
| INTER | 56 | MODENA | 20 |
| JUVENTUS | 55 | BRESCIA | 18 |
| CHIEVO | 52 | ATALANTA | 14 |
| BOLOGNA | 27 | PIACENZA | 13 |
| PARMA | 26 | REGGINA | 13 |
| UDINESE | 26 | TORINO | 10 |
| ROMA | 23 | COMO | 7 |



Alzi la mano chi lo avrebbe pronosticato: Roberto Mancini ha pilotato la sua Lazio con tanti guai e pochi soldi al secondo posto. E' lui il re del girone d'andata. Maestro d'equilibrio nel pianeta degli eccessi



AUTOGOL
Un'entrata maligna (e gratuita) sulla coscia destra del povero Fusani. Gigi Di Biagio ha coronato con un'espulsione la giornata nera di Perugia. Nell'Inter a nervi scoperti, mancava proprio la gamba tesa di un giocatore rappresentativo



CURIOSITA'
Roberto Rosetti, oltre che arbitro internazionale, è un uomo impegnato nel sociale (l'associazione Agape lo annovera tra i soci più attivi). Al suo fischietto è appeso un crocifisso: assoluzione immediata, in caso di errore